

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 90
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 120
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno continentale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e stampatore non si assumono responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La spedizione italiana in Africa

GIUDICATA DA UN CARDINALE AFRICANO

E di non lieve importanza questo articolo dell'Unità Cattolica, e dovrebbe esser preso in seria considerazione dai nostri governanti.

Nove più due fa undici. — Quando dunque, e sarà presto, il Parlamento italiano avrà concesso al ministro della guerra i due altri milioni che gli sono stati chiesti recitamento per le terre africane, annovereranno a undici i milioni apparenti, che sarà costata fin qui la spedizione d'Assab. Diciamo apparenti, poiché siamo assicurati da buona fonte che i due ultimi milioni, i quali nel bilancio dello Stato figurano nella parte ultra-straordinaria, sono in gran parte già spesi, e più non serviranno che a saldare impegni pecuniari già assunti. Il purché, facendo un conto complessivo delle spese già fatte e tuttora da pagare, e di spese per lavori già avviati, la spesa totale, in soli quattro mesi, non è lontana dai 15 milioni, senza che finora la spedizione, né per numero di soldati, né per difficoltà di trasporti e di movimenti ed operazioni militari, sia uscita dalle proporzioni e dai limiti più modesti ed ordinari.

Del che avendo noi tenuto discorso col cardinale Lavigier, (*) delle terre africane, se altro mai, profondo conoscitore, ci disse, su per giù, la seguente risposta: — « Nessuna meraviglia! Ecco l'esempio di Francia. L'acquisto dell'Algeria è costato alla Francia più del doppio dei miliardi che ella pagò, nel 1871, alla Prussia: è costato 12 miliardi! Né crediate che ora, quietate le cose, il Governo della Repubblica si ripaghi di quell'enorme somma. In qualunque giornale francese che vi cada sotto l'occhio, nell'occasione che la Camera di Parigi discute i bilanci, voi potete, coi vostri occhi, leggere che oggi l'A-

geria rende all'erario della Francia 12 milioni all'anno, ed esso erario ne spende, parimenti all'anno, cento e dico cent milioni! Una passività, solo in Algeria, di 88 milioni!

« Vi rammenterete, proseguiva, che, nel 1881, soggiogati i Krumiri, è divenuta la Francia padrona della Tunisia, la prima idea era stata di annetterla all'Algeria, la quale, in luogo di tre, avrebbe così avuto quattro provincie. Il progetto era splendido, grandioso e seducente, né occorre dire se sollecitasse l'amor proprio dei Francesi. E l'annessione si sarebbe fatta, se io stesso, richiesto di consiglio e di chiarimenti in proposito da Leone Gambetta, non l'avessi disgiunta, facendo toccare con mano il nuovo abisso finanziario che la Francia si sarebbe aperta sotto i piedi. » E dire che i nostri ministri, d'allora, ebbero l'ingenuità di credere e far credere che la mancata annessione era stata una condizione che essi avevano fatto accettare dalla Francia, perché andasse salvo l'onore italiano! Non s'accorsero i poveri ignoranti che, se vi era vendetta da prendere contro la Francia, questa era appunto di spingerla a fare dell'Algeria un regno solo!

« Nessuna meraviglia dunque, continuava l'on. mo Arcivescovo, che i milioni delle spese in Africa vi si moltiplichino a dismisura nelle mani. Se la Francia, la quale si dà vanto di essere abbastanza ricca per pagare la propria gloria, dovrà frenare i suoi impeti, figuriamoci l'Italia! Sapete invece di qual cosa dovete voi essere sorpresi, e di cui io stesso non ho mai saputo capacitarmi? È questa: che il vostro Governo, volendo egli pure calcare terra africana, vi abbia scelto la ragione che ha scelto. » Qui il Cardinale, alla foggia di chi non sappia altrimenti esprimere una cosa che tiene per mostruosa ed incredibile, coprendosi la faccia colle mani, continuava: « Un cieco, figliuoli miei, un cieco, ed un uomo a cui si fosse posta agli occhi una bouda, e gli si fosse detto: — Va in Africa! — non si sarebbe cacciato in un luogo più disadatto, malsano e orribile, di quello in cui voi vi siete cacciati! Vi basti sapere che la regione più calda di tutta l'Africa, compreso l'Egitto, e v'è un accorgerete della mortalità dei vostri soldati. »

Avendo noi osservato che il ministro Maoduti vagheggia l'idea di compensarsi, riaprendendosi prima e poi della Tripolitania, o formare un Impero africano, il Cardinale non poté trattenere il riso; e, ripigliandosi, soggiunse: « Ecco l'errore! O, meglio, ecco la prova che voi siete andati in Africa senza sapere quello che vi facevate! Ma se vi piace la Tripolitania, prendetela pure e con sicurezza: andatevi quando volete, e troverete le porte spalancate; ve lo assicuro io. So bene che si dà voce che la Francia ve ne contenderebbe il passo; ma ciò è falso. Desiderate invece di sapere quello che sarebbe vero e verissimo? E' vero e verissimo che, se la Francia avesse l'intento di fare uno scarto all'Italia e metterla sopra una via di incommensurabili danni, non avrebbe a far altro che spingerla ad occupare Tripoli. »

« Non so se abbiate letto mai nei giornali di Parigi che più d'una volta Decrais, ambasciatore della Francia al Quirinale, ebbe l'istruzione di dichiarare e più d'una volta dichiarò al vostro Governo, che, se desiderava di occupare Tripoli, non lasciava di farlo per riguardo al Governo della Repubblica, il quale gli lascia in ciò pienissima libertà. Ed io vi guarentisco la verità di questa pratica: e vi so anche dire che il vostro ministro degli Esteri, messo forse in sospetto dal partito troppo largo che gli si faceva e memore forse del *Timeo Danaos*, e del vostro proverbio « a partito largo apri l'occhio », non osò finora decidersi. Ma qui la fede punica non ci ha che fare e vi ripeto che, se la Francia volesse la rovina d'Italia, non troverebbe per riuscire mezzo più efficace di quello di metterla in possesso di Tripoli. »

Incoraggiati dalla sua estrema bontà, avemmo infine domandato quale voglia essere lo scioglimento della crisi rivoluzionaria in cui oggi si dibatte tutta Europa, divisa in tormentatori e tormentati, l'illustre Porporato ci disse che « la risposta a questa domanda è già stata data dal nostro Giuseppe De Maistro in quel suo libretto che è intitolato *Considérations sur la France*. » E' nella natura delle rivoluzioni, come del male in generale, che siano morte a se stesse. Del che nessuna nazione porge esempi più eloquenti

della Francia. In ciascuna delle sue rivoluzioni si è sempre veduto il popolo rovinato, incatenato, oltraggiato, mutilato da tutte le fazioni o partiti: questi alla loro volta, si sono aggrediti, lacerati e divorati l'un l'altro, finché tutti andarono a rompere e sfracellarsi nello scoglio che si attendeva. Nel fatto imperante che tutte le nazioni corrono necessariamente alla propria distruzione, voi avete la dimostrazione matematica che lo scioglimento non può essere altro che l'esaltazione della Chiesa cattolica. »

La Massoneria e la Cremona

L'egregia nostra consorella l'Unione di Bologna, dopo aver annunciato che la Società di cremona in quella città ha fondato, per far propaganda, o raccogliere sottoscrizioni, dei Comitati, parrocchiali, né più né meno come l'Opera dei Congressi Cattolici, il che è una sciocchezza, ma una sciocchezza che cuopre un tranello e tradisce un'ingenuità, scrive il seguente bellissimo articolo, che ci piace riferire per mettere, in guardia anche i nostri concittadini contro le insidiose trame della setta infernale. Speriamo anzi che ciò servirà di sprone a tutti i buoni per dare il loro nome ai veri e benemeriti Comitati Parrocchiali, ai quali spetta, ora tanta parte di azione nella guerra ingaggiata con il grande accanimento dai nostri avversari contro chi v'ha di più sacro in terra e nel cielo.

« Anzitutto è palese, evidente, inappellabile che tutta questa mania di creare i cadaveri è nata, è venuta ed è alimentata e suscitata direttamente ed unicamente dalla Massoneria. E' inutile negarlo, come è inutile non volerlo credere: la cremona è opera esclusivamente massonica, ed è un'esplicita e graduata o logico del sistema anticristiano, che la Massoneria adotta e segue per distruggere, se sia possibile, il Cristianesimo nel mondo e con esso il regno di Cristo sulla terra. Essa fa parte di quel sistema di trasformazione d'ogni pratica religiosa determinata dal Cristianesimo, per renderla al tutto mon-

e poi si chiamano felici perché una turba di uomini stolti ha loro dato ragione. Ma allora si trovano soli, una voce ben distinta risuona al loro orecchio, e dice loro: « Tu hai voluto la lode degli uomini, calpestando il tuo dovere, ed io disacercherò il tuo alloro mentitore, e dovrai convenire che la tua gloria è finta, che il tuo trionfo è falso, perché hai trasgredito la legge di Dio. »

Quello che voi dite, signor curato, è bellissimo e giustissimo, risponde Rinaldo dopo un istante di silenzio, ma non esagerate troppo! Il mio atto di ieri.

« Io non esagero, figlio mio. Non è dopo che vi dipinge la costernazione in cui si trovano gli abitanti del villaggio; è tanto grande quanto fu grande la loro gioia e la loro riconoscenza, allorché li avete salvati dalla miseria questo inverno. »

Osservate: voi vi eravate proposto qui un nobile scopo: d'aiutare questi poveri abitanti, e di procurare ad essi col lavoro un modo onorato di campar l'esistenza; ed ora volete ritogliere ad essi questo benessere, solo perché domandano un giorno da consacrare alla preghiera!

« E' questo appunto che mi irrita, risponde il giovane baronetto. Io piegherei la mia volontà davanti a serie obiezioni ma ad un capriccio... »

Un capriccio? Vi par dunque un capriccio, figlio mio? chiese il sacerdote fissando in lui uno sguardo dolce ed eloquente. Supponete, Rinaldo, che voi foste debole, povero, ignorante, e che, per tenervi luogo di forza, di scienza e di tesori, non aveste che l'amore di vostra madre. Che rispondereste a quello che vi dicesse: « Io sono ricco, sono potente, posso darti il riparo ed il benessere, ma ad una condizione: rinnega tua madre; non opporli; solo a questo prezzo tu li avrai? Amico mio, questa po-

vera gente nella sua miseria, nel suo abbandono, ha una madre tenera, una madre affettuosissima: la provvidenza di Dio. C'è forse a meravigliarsi che essi vogliano benedire e pregare l'Idolo?

« Ma, signor curato, avrebbero forse rinnegato l'Idolo passando una domenica nella mia fabbrica? »

« Rinaldo, osservò il vecchio sacerdote, l'indocilità conduce alla ingratitudine; prima di rinnegare si comincia col disobbedire... Se vostra madre più non vi vivesse, e se prima di chiudere gli occhi vi aveste stabilito nell'anno un giorno, un'ora, un momento per comparirvi, per discendere vicino a voi, per appressare la sua bocca al vostro orecchio, non abbandonate, al giungere di questo giorno benedetto, tutti i lavori, tutti gli affari della terra, per udire la voce di vostra madre, per incontrarvi con lei? Ah! ben lungi dal biasimare i vostri operai per non aver voluto disertare dalla chiesa, avreste dovuto stimarli, comprenderli e confidare in loro, ricordandovi che chi non è fedele al suo Dio non sarà fedele al suo padrone. Avreste dovuto, in tale circostanza, fare ai vostri operai tutte le concessioni possibili, ed esigere poi da essi tutto quanto sono in grado di fare. »

« Forse si poteva agire così, osservò Rinaldo; ma ora la mia decisione è presa, e non posso più cambiarla. Ne andrebbe della mia dignità di padrone, ne andrebbe del mio onore. »

Pur troppo, disse il venerabile sacerdote, vi sono nel linguaggio degli uomini vocaboli che abbagliano, e che tuttavia, ben considerati, non sono che ingannevoli ombre. L'onore è una di tali parole amico mio; che intendete per onore? E la verità, il bene, o la giustizia? Se è la verità questa che insegna a conoscere i nostri torti; se il bene, in suo nome non dobbiamo operare

se non ciò che è buono, che è caritativo e utile; se la giustizia, in nome di essa dobbiamo rispettare i diritti e i doveri altrui. Forse il mio ragionamento potrà sembrarvi estraneo; ma io non sono uomo di mondo; cerco i precetti per la mia condotta negli esempi di Cristo, ed ho una buona ragione per non riconoscere il codice del così detto onore; e questa è che io non lo trovo nell'evangelo. »

« Signor curato, disse Rinaldo, allorché avete preso a parlare era ben poco disposto ad ascoltarvi, ma voi avete l'arte di trarre gli altri a fare quello che voi volete, ecco quindi che mi arrendo a voi. »

« Non è a me, signor Rinaldo, che vi arrendete, ma bensì alla voce della vostra coscienza, alla legge della giustizia; disse il vecchio sacerdote, stringendo con effusione la mano al baronetto. Dunque posso annunziare ai miei parrocchiani che aprite loro le porte della vostra fabbrica? »

« Sì, potete recar loro questa notizia. La sola cosa che m'affligge, continuò il giovane dopo un istante di riflessione, è che io mi avvilisco ai loro sguardi con tale condiscendenza. Un padrone non dovrebbe mai cedere. »

« Quanto a questo non datevi il più piccolo pensiero. Anzi che abbassarvi, con questa azione voi crescete nella stima loro, giacché ammireranno l'atto di giustizia da voi compiuto. »

E il buon sacerdote, stringendo di nuovo la mano al giovane, se ne corse ad Egli tutto lieto di poter recare la bella notizia ai suoi parrocchiani.

« Egli è contento di me, disse Rinaldo dopo che il curato fu partito... e a me pure non sembra di non essere mai contento di quello che ho fatto. »

(Continua.)

(*) Il cardinale Lavigier arcivescovo di Cartagena si reca a Roma. Di passaggio per Torino si recò a far visita, al ch. mo. Direttore dell'Unità Cattolica.

(NOTA DELLA RED.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di ALBUS

« Io sono disposto ad accordarvi tutta la fiducia che il vostro carattere merita, signor curato; ma vediamo un po'; che cosa posso rimproverarvi? Dei beni della mia casa ho fatto un uso onesto; ho cercato di spargere intorno a me il benessere e la prosperità, di far amare il nome lasciandomi da mio padre. »

« Lo so, rispose il curato; ed è per questo che confido. »

« Ma, continuò Rinaldo, in questa circostanza sento che devo punire, perché ho la giustizia dalla mia parte. Sono un padrone paziente e giusto, ma non posso adattarmi ad una perdita considerevole, compromettere l'esistenza della mia nuova fabbrica, per soddisfare il capriccio di un contadino di balordo. »

« Guardando le cose umanamente avrete ragione, signor Rinaldo; ma noi dobbiamo anche alzare i nostri sguardi, e allora quello che voi dite, un capriccio non vi apparirà tale, ma invece una nobile risoluzione. I giovani come voi, Rinaldo, molte volte non comprendono che vi sono sacrifici che onorano e trionfi che avvilliscono. Spesso si lasciano trarre dal loro amor proprio, dalla loro vanità, ponendo da parte la loro coscienza, non curandosi della legge di Dio; »

dana e terrena, o, come dicasi oggidì, civile e laica.

Quello che si è fatto per riguardo al sacramento del matrimonio, che lo si è sconsacrato col così detto matrimonio civile, ciò che si è fatto per tanta altro, ora si tenta di fare per rispetto alla sepolcra ecclésiastica dei cadaveri. Da prima coi funerali civili si è tolta la croce e si è tolto il prete dai mesti riti con cui la Chiesa accompagna i suoi figli anche dopo la loro morte: adesso si tenta addirittura colla cremazione di distruggere la religione dei popoli e dei cimiteri, religione che tanto tocca e commuove lo intimo latere del cuore umano.

E spenta che sia, od almeno affievolita, questa religione del sepolcro, la Massoneria mira di proposito ad affievolire e quindi a spegnere nei popoli cristiani la credenza nella immortalità dell'anima e nell'altro dogma del nostro simbolo di fede, che è la risurrezione della carne. Badino certi ingegni cattolici, troppo facili a vedere secondi fini e nascosti disegni più nei loro fratelli che nei loro avversari, che questa non è una esagerazione, né una malignità, né un sospetto infondato: è purtroppo una patente ed innegabile verità, che riceve luminose prove dai fatti, di mano in mano che si estendono queste società di cremazione.

La religione del sepolcro viva, si mantiene e si alimenta all'ombra della croce e al cospetto della tomba. Un pugno di polvere rinserato in una elegante urnetta non ispira nessun senso di morte, tanto meno suscita un sentimento religioso: quell'urna può ornare il salone di una elegante dama, come può restare muta ed inavvertita in un angolo qualsiasi di un orto e di un giardino, come il simulacro che racchiude gli avanzi di un cane o di un cavallo. Allora naturalmente la santità del cimitero e la santità del sepolcro non risvegliano più l'idea che un'anima alberga in quel corpo e che quell'anima vive tuttora in un'altra sublime regione. Credete pure che con ciò la Massoneria ottiene magnificamente il suo intento, poiché col ridurre in poca polvere il corpo, sa bene che sensibilmente ripete il tanto proclamato annientamento dell'anima dopo la morte dell'uomo.

Ed ugualmente dicasi per rispetto al dogma della risurrezione della carne. Non ha guari, dopo la cremazione di un cadavere, un massone di tre cotte e caldo fattore dell'abbruttimento dei corpi umani, si rivolse ai curiosi che assistevano al rivoltante spettacolo e sciamò ironicamente: vedremo se Cristo potrà più far risuscitare la carne di costui, che è già ridotta in un pugno di polvere. Così si lavora dai nemici della nostra fede e del nostro Dio: così si ingannano i semplici e così si rendono strumenti di opere nefande e di iniqui intendimenti taciti e tanti, i quali non vogliono una buona volta persuadersi che il male trionfa più per l'involontario concorso dei buoni che per il malvagio operare dei cattivi.

Basta vedere d'onde è nata la cremazione, basta considerarla, che se ne fa promotore e paladino per convincersi tantosto che un cattolico ed un uomo assennato e dabbeno deve ripulirla e combatterla, più poi deve astenersi dal favorirla e dal promuoverla in qualsiasi guisa. Noi abbiamo tutta la fiducia che il buon senso del popolo si mostrerà anche in questa circostanza, e speriamo che in modo particolare non si formeranno che di noia que' Comitati parrocchiali, con cui la Massoneria tenta parodiare associazioni cristiane con Comitati essenzialmente alieni e contrari allo spirito veramente parrocchiale.

E siccome più che le parole valgono i fatti, così noi crediamo giunto il momento proprio di contrapporre Comitati parrocchiali cattolici a Comitati parrocchiali massonici. Dio ci guardi dall'arrogarci il diritto di dare consigli od ammaestramenti ai nostri venerandi e rispettabili parroci: ma ci permettano almeno di rivolgere loro una rispettosa e forvida preghiera, perchè nel santo zelo che si li anima pel bene spirituale e morale delle anime affidate al loro sacerdotale ministero e alla loro pastorale sollecitudine, veggano se e come possa valere la istituzione dei Comitati parrocchiali dell'Opera dei Congressi cattolici, per paralizzare l'azione nefasta dei sedicenti Comitati parrocchiali della Massoneria.

Il diavolo è fino e la Massoneria è di una diabolica furberia: guardiamoci adunque dai suoi inganni e dai suoi tranelli.

La cremazione in Austria

Scrivono da Vienna che il ministero dell'interno col consentimento di quello del culto e per la giustizia, ha respinto tutte le petizioni per la cremazione facoltativa dei cadaveri. Il motivo addotto si è l'opinione pubblica non favorevole a tale innovazione. Le società crematorie dai titoli "Urna", o "Flamma", si sono in seguito a tale evasione, prontamente sciolte.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 8 giugno

Eccoci alle elezioni; prima ancora che arrivi ad impostare questa mia i comuni foresti avranno i propri rappresentanti essendo questa la giornata per essi destinata. Fondatamente si ritiene che i sei deputati dei comuni foresti apparterranno al partito nazionale e quindi siederanno nel Reichsrath alla destra; tutto al più si potrà avere un serbo. Per le città e maggiori centri non c'è neppure dubbio che rinasceranno eletti nei giorni 10 e 13 corr. altri tre onorevoli pure del partito nazionale, per cui la fazione autonoma (irredentista) riceverà in Dalmazia con queste elezioni il colpo di grazia, né potrà aiutare minimamente la sinistra del Reichsrath di Vienna. Il Barone Lapenna da più anni lontano dalla patria, e che oggi in Provincia è candidato in più collegi, dovrà rassegnarsi al fiasco che gli è riservato malgrado tutta la moneta portata da Vienna e commissariata dalla cassetta privata dell'estrema sinistra. Col verdetto che in queste elezioni pronuncerà la Dalmazia si persisteranno una volta di più i signori tedeschi che il carattere nostro non è per nulla venale, né che siamo proclivi a sacrificare gli interessi della nazione a quelli della sacceocchia.

Venerdì 13 corr. verrà segnalato nella storia patria; il ramo ferroviario Mostar-Metković verrà aperto al commercio, e così la vicina Ercegovina calerà coi suoi prodotti nell'Adriatico ed aiuterà a sviluppare il nostro commercio. Alla solenne apertura interverrà il ministro comune delle finanze nelle due provincie occupate Beniamino Kailay.

I fogli della Provincia portano nella versione slava la protesta collettiva dell'Episcopato dalmato contro l'isoleggiamento stato di cose creato al S. Padre dalla data della breccia di Porta Pia. Questa novella protesta del nostro episcopato fu provocata dall'iniquo divieto emanato testé contro il solenne accompagnamento del SS. Viatico nella città dei Papi. Se un decreto così male venisse emanato da S. M. il Sultano a Costantinopoli non avremmo troppo da meravigliarci, ma che il governo italiano dia questo scandalo, mentre a Costantinopoli invece i soldati turchi accompagnano Nostro Signore in Sacramento, è cosa che fa proprio raccapricciare.

Per ordine di Sua Maestà l'Augustissimo nostro Imperatore, il governo di concerto con tutto l'episcopato austriaco è intenzionato di fondare tra breve un vasto collegio per l'educazione di buon numero di missionari, propagatori della fede e della civiltà nel Sudan, per l'Africa orientale e generalmente per i paesi orientali.

Nei giorni passati anche noi in Dalmazia in varie località siamo stati fusteggiati dalla grandine che ha arrecato dei grandissimi danni; le spese piogge massime in alcuni luoghi hanno fatto ritardare le seminazioni, talché in generale si può dire che il terreno destinato per grano non fu ancora per metà arato. La vite risparmiata dalla grandine e dall'insetto promette moltissimo, la fioritura dell'ulivo va proprio a meraviglia, ma per esso sarebbe indispensabile alquanto pioggia nell'agosto il più delle volte da noi asciutto.

Per la fine della settimana tornerò a scrivere per informarvi sulle elezioni, intanto vi saluto

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri la Camera tenne due sedute. Nella seduta antimeridiana fu ripresa la discussione della legge sulla responsabilità dei padroni, imprenditori ecc. nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro. Fu respinto l'articolo primo della commissione e un emendamento diretto a far cessare la responsabilità dei proprietari quando appaiono le opere o non siano committenti. Fro-

cedutosi poscia alla chiamata per la votazione segreta dell'articolo ministeriale, risultò nulla per mancanza di numero.

Nella seduta pom. fu pregegnita e chiusa la discussione generale del bilancio della guerra.

La Tribuna dice che il centro destro spera di far cadere, nella corrente settimana, tre ministri: Mancini, Pessina e Grimaldi.

Lo scrutinio di lista che doveva essere la panacea di tutti i mali elettorali sta per ricevere un colpo mortale. Oltre a duecento deputati hanno firmato una proposta per chiedere che lo scrutinio di lista sia abolito, essi torni al collegio uninominale come quello che meglio risponde ai bisogni delle popolazioni. Il ministero non è alieno di accogliere una tale proposta che verrà fatta quando si discuterà la legge sulla circoscrizione che secondo l'ultimo censimento va modificata.

ITALIA

Pavia — La sera del giorno dello Statuto, gli studenti del collegio Ghislieri, dopo avere spenta per ben due volte la illuminazione del collegio, svelsero la bandiera nazionale e la spezzarono, precipitandola quindi in strada.

Le autorità telegrafarono la cosa al Ministero, il quale rispose ordinando la chiusura del collegio. Ma, essendosi lo studente Pedrazzini confessato unico autore degli scandali lamentati, ed avendo abbandonato l'istituto, questo resta aperto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Diepacci da Pest danno alcuni particolari sull'incendio che distrusse la piccola città di Nemethi a 12 chilometri dalla capitale ungherese. — Fu vista persino da Pest, una enorme colonna di fumo ed una pioggia di cenere e rottami che il vento sparpagliò nelle campagne a parecchi chilometri in giro dal luogo del sinistro. Le brigate dei pompieri si misero subito in viaggio per recarsi al focolare del grande incendio, ma le strade sono molto cattive in Ungheria ed ora poi quasi impraticabili causa le piogge recenti, onde si rinunziò a far viaggiare le pompe e gli altri utensili per salvamento. — Il fuoco principiò in una casa sita al mezzogiorno della piccola città. Si assicura che alcuni fanciulli, giocando coi fiammiferi, ne furono gli autori.

In brev'ora le fiamme divennero furiose e terribili e la città non fu più che una gigantesca fornace; quindi perirono uomini, donne e fanciulli. Si poté mettere in salvo un po' di bestiame ma il mobilio, la biancheria, le provvigioni, tutto fu distrutto e non vi era quasi nulla di asseverato. O che rimase di Nemethi è la chiesa, la canonica, il collegio ed un piccolo gruppo di case: tutto il resto se lo divorò la vampa furiosa.

Non si contano meno di 230 case ridotte in cenere.

Circa 4000 persone sono sul lastrico in preda alla più squallida miseria. Furono mandati soccorsi da Pest e Buda. Fra le vittime si sono una donna, un vecchio con vari bambini spirati quando cominciò il fuoco, dei quali non si poté trovare i cadaveri.

Russia

Una terribile catastrofe dovuta alla malevolenza è accaduta sulla ferrovia di Kustoff-Voronezh-Kostoff sul Don. Telegrafasti da Pietroburgo, 6, all'Indipendence Belge:

« Il treno è deviato presso Ksintenska. Dieci viaggiatori sono rimasti uccisi: 70 feriti parecchi dei quali molto gravemente. Il fuochista è morto essendo rimasto orribilmente mutilato.

« Subito dopo lo sviamento, una banda di predoni ha invaso il convoglio e ha portato via i bagagli dei viaggiatori, nessuno dei quali è stato in caso di opporre resistenza.

« Un pezzo di ferro gettato attraverso alla via aveva determinato lo sviamento. »

Germania

La Massoneria insiste, che il Consiglio superiore della chiesa protestante ritiri l'ordine, che nega i funerali religiosi ai cremati. Ma questo decreto resterà in vigore.

Francia

Il Nunzio pontificio, monsignor De Rende fonda in Parigi l'Opera di aiuto morale e materiale dei poveri italiani.

Il 18 corrente se ne farà l'inaugurazione religiosa per cura di un comitato di dame.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Nelle udienze del 3, 5, 6 e 9 giugno fu dibattuta la causa contro Pez Anna fu Giovanni d'anni 33, della ligia vedova di Pez Valentino, villico di Lusvera, e Battista Mattia fu Marco di anni 39 detto Marchi, villico di Longera arrestati; imputati, la prima di avere in più riprese, ma per effetto di unica determinazione criminosa, e fino al 27 ottobre p. p. in Montenapole, facilitazione della sua qualità di domestica e con suo di falsi chiave della casa del proprio padrone Valzacchi Giuseppe rubato effetti per importo superiore a lire cinquecento (art. 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.).

Il secondo di essere stato agente principale nel furto sopra esposto essendo concorso immediatamente coll'opera propria all'ossessione dello stesso ed avendo prestato aiuto efficace a consumare nell'atto stesso in cui si eseguiva, trasportando le cose rubate dalla casa del Valzacchi in quella della Pez Anna ed in altri luoghi, art. 102, 104, 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.

Sentiti i testimoni di carico e scarico, on perito creduto sul valore degli oggetti preziosi, sentita la requisitoria del P. M., il quale concluse per un verdetto di colpeabilità per ambo gli accusati.

Sentita l'arringa dell'avv. D. Agostini, difensore della Pez, e l'arringa dell'avv. Battazzoni difensore del Battista, proposte dal sig. Presidente 12 questioni ai giurati i quali rientrando in sala, risposero negativamente per il Battista che venne posto immediatamente in libertà.

Per la Pez Anna risposero affermativamente sulla questione principale ed accordarono le attenuanti, in seguito a che la Corte condannò la Pez Anna a 3 anni di reclusione, e a 3 anni di sorveglianza speciale dopo scontata la pena, al risarcimento dei danni ed alle spese.

Salubrità delle torbiere. Il dottor Morgan di Manchester scrive nel Lancet, giornale di medici, raccomandando ai ticci di inalare l'aria delle torbiere, come molto salubre, giacché contiene elementi antistettici, cioè, catrame, cresoto e tanino, oltre diversi oli eteri e resine.

Il dottor Morgan ascrive all'aria delle torbiere il fatto che gli abitanti dell'isola di Syke e delle Ebridi hanno una forte e robusta costituzione e godono della più florida salute. Nessuno di loro è mai stato affetto di malattia di polmoni, benché abitino in povera capanne, che hanno un solo ingresso per gli uomini e per gli animali e benché in esse il fumo e il puzzo siano insopportabili.

Da Cividale ci scrivono:

Stava per manifestarsi le osservazioni astronomiche e meteorologiche fatte col mio cannocchiale, quando il numero 8 del foglio *ForumJulii* del 30 Maggio p. p. mi fece cadere la penna di mano.

Voleva farvi osservare la commissione che la Patria del Friuli fece nel suo N. 21 del 22 maggio dei documenti importanti contenuti nella dichiarazione del sacerdote Costantini, documenti, dai quali rilevasi che il Costantini domandava il locale S. Chiara pagandolo, che ben s'intende; documenti che mostrano ad evidenza su dove l'Autorità tatoria possa prestar fede a ciò che esso stampare la Commissione nella famosa relazione 4 aprile 1885; nonché a quanto ha esposto l'ingegner Portis nello "Allegato" B di quella relazione alla pag. 24; e finalmente alla vaporosa speranza dell'avv. Brogadolà nell'Allegato D della medesima stampata relazione.

Voleva dirvi qualche cosa di quella società di 80 azionisti di L. 100 per azione per cinque anni fatta per sostenere il Collegio. Il programma composto di 12 articoli è ben concepito per illagare gli azionisti; vi basti l'art. 4: « Gli utili sono le perdite, nonché l'abbigliamento civile dei soci verso i terzi, saranno ripartiti tra di essi in proporzione dell'ammontare delle rispettive carature. »

Voleva dirvi, ma taceo che cedendo il Municipio il Collegio ai rappresentanti degli azionisti, il Municipio stesso dovrebbe spendere annualmente almeno 10.000 lire. Lire 1500 l'interesse del capitale sborsato per l'acquisto del locale che diverrebbe

infruttuoso; più 2000 lire tra restauri ed assicurazioni; più 1800 di imposte; più 5 o 6000 lire di sussidio agli azionisti.

Voleva dirvi della spesa per l'impianto del giardino d'infanzia, e delle mille lire annue che costerà detto giardino, mentre l'ospizio d'infanzia, non costava neppure un centesimo.

Voleva dirvi questo ed altro, ma alcune parole che lessi nell'indietro numero del *Forumjuli*, collo quali ed in caratteri distinti si apre la solita leggenda, mi fecero cadere la penna di mano.

Io non sono superattivo; ma ho imparato sovra un libro a ritogliere la storia come la maestria dei popoli, ed ogni senso di continuo ripetersi, ed è un detto tradizionale, che Civitate ha la maledizione del B. Bertrando. Che sia vero? Io non lo credo; ma accettata che riporta ciò che mi presenta il *Forumjuli*.

« ATTRAVERSO LA STORIA DEL FRIULI (1 giugno 1933) »

« Filippo de Portis, uno dei principali della congiura contro il patriarca Bertrando, è tratto, per ordine del patriarca Niccolò di Lussemburgo, su di un carro per la terra di Udine, e isagittato in ogni membro; poscia avvinato a due cavalli, viene squartato, e il suo capo è esposto alla berlina infisso su di una lancia; indi il corpo viene diviso in quattro parti ed appeso ad altrettante torche sulle porte di Udine. »

Così il *Forumjuli* col suo bisceccolo storico. Vi par poco? Io vi confesso che allorché il *Forumjuli* si spiritualizza il mio canocchiale più non vede, cioè non vedo la nulla di materiale quando mi si mostra lo spirituale. Che ci trovassimo in via di progresso? Io non so; ma non so neppure come sia avvenuto che il *Forumjuli* attraverso la storia del Friuli, abbia fermato i suoi picchiati sopra quel brutto fatto.

« Diario Sacro »

Venerdì 12 giugno — SACRATISS. CUORE DI GESÙ. — S. Giovanni da S. Secondo.

IL S. GIORGIO DEL FLORIGERIO

Memorie ed appunti di P. F. BLASICH

(Vedi numero di ieri)

Il quadro infrattanto veniva un di più che l'altro in maggiore deperimento, ed in certe ore del giorno, quando la luce manca, entrando nel bellissimo tempio di S. Giorgio ti si presentava nel fondo dell'abside una massa nera, una nube densa che destava mestizia e stringimento di cuore. Perchè una particolare laude sia indirizzata al parroco Missitini, che dal suo entrare al governo della parrocchia — di che non sono ancora finiti due lustri — si pose in cuore di riparare allo squallore del quadro di S. Giorgio, ma non gli piacque sì tosto abbandonarsi alla ventura, trattandosi di cosa preziosa. Ed intanto rivelò l'animo a richiamare il sacro tempio a novella integrità e vivo decoro cogli ornamenti, fregi e dipinture che per mano maestra fece fare nell'abside, nel fornice e nelle pareti del coro, nei colonnati e nei sopraceli degli anditi laterali della chiesa, che non potevano chiamare propriamente navate. Vi appese intorno le nuove tele e cornici della Via Crucis, lavoro dei Bianchini che ottenne la comune approvazione; ammodernò l'altare della Immacolata, collocando la statua in nicchia più sfondata che chiusa con cristallo a piena luce incastonata in cornice di ferro dorato, che opera diligentissima. Fece ripulire per mano dei Bianchini la pala di S. Giuseppe, cui l'anno 1783 pennelleggiava Fra Felice Cignaroli Minore Osservante della Vigna, e che nelle istorie del Maniaco e del Manzano, se la memoria non fallisce, non ha trovato posto, sia per dimenticanza sia per essere dipinto di poco conto.

Un altro lavoro aspettiamo dal parroco Missitini, e sono i basamenti della fronte del tempio, che domandano per pietà di essere restaurati. Per ciò che si attiene alla restaurazione del quadro a due cose dovevasi pensare: ai mezzi pecuniari e principalmente a chi doveva riparare gli errori altrui o gli inevitabili guasti ed ingiurie del tempo.

Per la prima bisogna si trovò il mezzo di spillare dal governo un 700 lire, al rimanente delle spese vi concorsero con larga destra il marchese Benedetto Mangilli

ed altri benefattori della parrocchia che mettevano nelle mani del parroco quanto poteano. Per la seconda fu prescelto il G. Valentini, che per altre restaurazioni di quadri pose luminoso saggio di vero restauratore e non d'inconscio guastatore. Intanto che nello storico castello di Tricesimo il paziente conte, avuto a sé il quadro di Florigerio, con un suo sistema o, come si annunziò, un giornale cittadino, con un sistema tedesco lavorava col sasso e colla mano per pulirlo, staccare ove potessi l'altare rovinato, chiudere fenditure; in Udine presso il Bertoli ammodernava la direzione di Lorenzo Bertoni distinto disegnatore quanto modesto, altrettanto in questo affare assiduo e disinteressato.

Nella passata settimana il dipinto faceva il suo ingresso in città e sabato 6 giugno messo in cornice collocavasi nell'antica sua posizione. Non è più una nube densa, un'ombra nera che rattistiti; ma in specialità dal primo piano della tavola è una luce splendida che irradia e rallegra il cuore. La Vergine col putto ti apparisce dinanzi nella pienezza della sua gloriosa maestà con quei diversi gruppetti d'angeli che gli fanno d'intorno corona e menano festa e carole. Questa moltitudine di figure, ora si che potessi dire, essere come uscite dalle ombre sepolcrali e ridonate improvvisamente alla vita colla freschezza e l'incarnato proprio di ciascuna. E ragguarando vedi quegli angioletti libersi a mezz'aria e le loro varietissime movenze, e qui s'incontrano e là si pigliano, di su s'avvicinano, di giù si disperdono quasi rose nubi allo spirare del vento; e paiono bambini lietissimi di festeggiare la mamma, che loro ha profuso baci e carezze. Se ci volgiamo al secondo piano del quadro, vedesi il cavallo impennato sbuffare, scintillare col l'occhio sbarrato; e dallo slancio delle ferite zampe, e dall'agitarsi del crine sul lorgo e dallo ingrossarsi della groppa sembra che divida i sentimenti del bellissimo guerriero, che fermo in sull'arcone o mossosi in resta sta vibrando il colpo mortale contro l'enorme drago, che indaga gli si avventa contro. Di costui evvi la domicella, la verginella, la figliuola del re delle tribù libano, che doveva essere fiero ed ingordo pasto del mostro; e tra il trepidare affannoso del petto la segno di spavento, ed il languido e pietoso alzar degli occhi a mo' di preghiera quasi ad indicare la speranza. A compimento del quadro sta dal canto opposto alla verginella la figura di S. Giovanni Battista, il cui scorcio fu giudicato arditissimo, e colla sua presenza ricorda che il S. Giovanni era contitolare della demolita chiesa, e che questa era di patronato dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Come primamente fu dispiaciuta la tela, n'obesi tal compiacenza che vollesse tostante trarne la fotografia mirabilmente riuscita.

Per inaugurare qualche cosa nuova prescelsi il più delle volte un giorno di liettissimo auspicio; e così fecero il parroco e parrochiani di S. Giorgio per l'inaugurazione del dipinto restaurato. Perchè avendo S. Ecc. il nostro benamato Arcivescovo, preso il costume di recarsi nelle domeniche a celebrare la S. Messa nello chiesa parrocchiale, e così quale pastore amoroso accostarsi alle sue pecorelle, pascorle della divina parola, distribuir loro l'angelico cibo, e colla sua presenza chiamarlo al sacro tempio, incoraggiarlo al bene, si aspettò di fare l'inaugurazione a bella posta la domenica 7 giugno, in cui l'Arcivescovo per la prima volta recavasi alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio; allora quindi liettissime per quei parrochiani. I quali col loro affollato concorso, dandone l'esempio i più distinti signori, col numero avvicinarsi alla sacra mensa, onde 250 o più furono per mano dell'Arcivescovo cibati dell'encaristico pane, senza contare quelli che nello ore mattutine si erano comunicati; col loro divoto portamento circondavano l'amato pastore di un vero trionfo, trionfo pacifico, tranquillo, spontaneo, santo perchè frutto della pietà e Aglio del fervore. Oh come stavano attenti, mutoli e non si sentivano di poter staccare lo sguardo o di battere palpebra, quando colla parola amorevole del cuore sulle labbra e col cuore negli occhi parlava ad essi di Gesù C., della santissima comunione, degli inviti che S. C. ci fa perchè frequentemente, ogni domenica, e forse pure ogni dì, ci sediamo con Lui al celeste banchetto; per gustare quelle gioie che il mondo insano ignora e perciò volge a disprezzo e schifo. Oh come aspettavano riverenti che la sua destra si levasse a

benedirli, o con questa benedizione ad ottenere loro dal cielo la pace! Che se, come fu narrato, l'Arcivescovo nostro partì dalla parrocchia di S. Giorgio grandemente soddisfatto, la popolazione n'è rimasta fortemente commossa di una doppia allegrezza e di aver veduta bellamente riuscita la restaurazione del S. Giorgio di Florigerio e di essere stata visitata dall'amabilissimo pastore. E questi conti, a dettare i quali ci spiusa una schietta amicizia, ancorchè brevi o disadorni, abbiano la ventura di essere cortesemente accettati, di servire di eccitamento ad opere ancora migliori pel decoro del sacro tempio, e di rimanere a ricordo di quanto può fare una popolazione anche in difficili tempi, quando alla voce ed allo zelo del suo parroco corrisponde di pronta voglia.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 giugno 1933.

Cereali.

A motivo del tempo piovoso questo mercato riuscì incoincidente — I prezzi delle singole granaglie rimangono però nominali ai corsi di martedì.

Frutta e legumi.

Abbassanza, fornito a con contrattazioni animate e regolari nelle frutta specialmente — Per la poca quantità le patate rialzarono da ieri mentre i piselli segnarono nuovo ribasso.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Grano comune detto	
(Spizzangola) da L. 14.— a L. 18.—	
• manico corto	25.— » 30.—
• marino	30.— » 35.—
• della pinna	24.— » 20.—
Fragole	— » 70.—
Asparagi	— » 25.—
Patate nuove	— » 13.—

Foglia di gelso.

Era abbastanza facile il mercato e con incontri pronti porò a prezzi irregolari.

Si esordì pagando la foglia su baccetta a L. 6, indi 5,50; 5, 4,50, 4, 3,50; 3 per chiudere a 4,50. Il prezzo medio fu di L. 4,50 per quintale.

Disparate ci giungono le notizie intorno ai bachi. Molti casi di fiacchezza avvennero in quest'ultimo periodo per cui le previsioni intorno al raccolto bozzoli non sono così liete come prima d'ora si prevedeva.

Ieri abbiamo dato alcuni prezzi fatti per qualche piccola partita di galietta venduta qui. Oggi non abbiamo nulla d'aggiungere se non che nei nostri glandieri le pretese di pagaria assai poco sono aumentate.

Sappiamo che a Milano fino ad ora non sono giunti ad un pessimismo spinto poiché si pagano su quella piazza le galie a L. 3,50; e le incrociate da 3 a 3,25, mentre le verdi fecero da 2,70 a 3.

Si attende con ansietà ovunque l'apertura dei principali mercati.

Pollame.

Incoincidente.

Uova.

Vendute 25000 da 48 a 49 il mille.

Foraggi.

Nulla.

L'Italia e l'Abissinia

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio mandatelo dal suo corrispondente romano:

« Roma 7 giugno.

« Mi si assicura che il Governo, anziché il dispaccio pubblicato dai giornali ufficiali ricevuto dal capitano Ferrari una relazione scritta e molto particolareggiata sui risultati della sua missione in Abissinia.

« In tale relazione l'inviato italiano si estende lungamente sulle cattive disposizioni del negus Gheranni, che ritiene l'occupazione di Massaua siccome un attentato ai suoi diritti. Il negus rifiuta di continuare nei negoziati amichevoli coll'Italia finché questa non riconosca i suoi diritti e non s'impegna a non far nulla che possa pregiudicarli.

« La notizia, secondo la quale l'onorevole Mancini avrebbe ricevuto una relazione scritta, è molto verosimile; infatti

non esiste servizio telegrafico di sorta fra Debra Tabor e Massaua. »

TELEGRAMMI

Madrid 10 — Ieri a Madrid vi furono sei casi e tre decessi. Un ospedale fu istituito a Madrid per i colorati.

Lisbona 10 — Furore stabilito le quarantene per la prevalenza della Spagna.

Madrid 10 — Oggi quattro casi e un decesso.

Grande emozione. Molti partono.

Parigi 10 — Un manifesto elettorale dei partigiani del principe Vittorio re-spinge ogni premialità col rivoluzionari. Fa appello a tutti gli avversari della repubblica, loro promettendo una parte legittima nelle elezioni. L'assenza del manifesto è guerra all'anarchia repubblicana.

Parigi 10 — L'*Havas* ha da Soukarnas (Algeria): Un gendarme procedeva all'arresto d'un italiano accusato di furto.

Quelli estrasse il coltello e si precipitò contro il gendarme che prese il revolver uccise l'italiano. Il Tribunale si trasportò sopra il luogo.

Vienna 10 — Secondo il giornale *la Politik* di Praga la Camera avrà 188 deputati di destra, 132 di sinistra, 25 del centro liberale (Club Coronati) e 13 federalisti.

Vienna 10 — Ieri alle 4 pom. scoppiò un terribile incendio in un gruppo di case in vicinanza della villa imperiale di Laxenburg, ora abitata dal principe ereditario Rodolfo con la giovane consorte principessa Stefania del Belgio. Alla notizia dell'incendio la principessa avvenne. Rodolfo corse sul luogo del disastro e vi rimase fino a che il fuoco non fu completamente spento cioè per cinque ore. Tre pompieri rimasero feriti uno dei quali mortalmente. Corro voce che l'incendio sia stato appiccato dagli anarchici.

NOTIZIE DI BORSA

11 giugno 1933

Rend. 5 0/0 god. 1 gen. 1935 da L. 97.— a L. 97.10	
Id. 1 luglio 1935 da L. 94.85 a L. 94.93	
Rend. sueto su carta da P. 82.50 a P. 82.60	
Id. in argento da P. 83.10 a P. 83.20	
Wor. 5/8 da L. 208.75 a L. 209.00	
Sanzione suotr. da L. 208.75 a L. 209.25	

Carlo Moro, gerente responsabile.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e rispettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimessa a Veli Ornati ed anche per cielo da Baldacchino, Continenze, in tutta seta, con oro fino ed anche finito, Gri-setta e Lestre argento ed oro, Damasci lana o seta per colonnati, Copripiscia, Piccoli oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento o seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordeni oro, Cingoli incantati e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Marinuzzi
Negotio in STEFFERI Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

BIRRA

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interdice. Al prezzo di Lire 42 l'attollino lanco in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritirarsi franchi di ogni spesa.

LA FABBRICAZIONE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 omnib.
per 10.20 diretto
VENEZIA 12.60 pom. omnib.
5.21
8.28 diretto

ore 3.50 ant. misto
per 7.64 omnib.
CORMONS 6.45 pom.
8.47

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 diretto
PONTREBA 10.30 omnib.
4.25 pom.
5.35 diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto
da 9.54 omnib.
VENEZIA 3.30 pom.
8.18 diretto
8.15 omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. omnib.
CORMONS 12.30 pom.
8.09

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 diretto
PONTREBA 5.01 pom. omnib.
7.40
8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

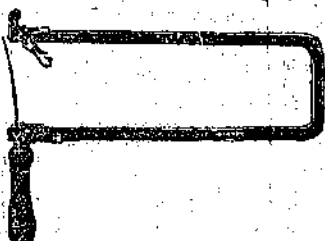
10-0-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 mo.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	740.2	748.9	750.0
Umidità relativa	58	42	75
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cedente	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—
Velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado	25.8	28.8	22.2
Temperatura massima 30.2	Temperatura minima all'aperto, 15.4		
minima 17.4			

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli e depositi di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seggio a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barrelli) per eseguire lavori di trafeo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seggio con manico girante per usare le seghe che si spaziano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seggio per trafeo e pialli torniti.
Prezzo L. 4.50.



INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.
L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento, da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.
Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere, ceramica, astuccio per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.
Vedesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

CRONOMETRO ECONOMICO EUG. BORNAND E C.

S. Croos (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40
Remontoir da caccia 15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità 10 a 100
Detti a sveglia 7 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento, ripetizioni cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

Ranno Chimico Metallurgico

Brasero e pronto alla disposizione di Monza 1879

Vera bruciatura istantanea degli archetti d'argento, posafiori, brucio, fumo, odore, ecc. ecc. per tutti i bisogni della chimica e di faciliissimo uso, e conservatore perfetto dei metalli, pronto da qualunque intelligenza ed esperto, e conosciuta da tutti, chimici, stabilimenti, tranvieri, alberghi, ecc. ecc. nonché a tutte le famiglie per uso ed uso di pulizia, e per tutti i bisogni della conservazione delle porcellane, argenti, ecc. ecc. in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fiamma grande e con 100 esemplari mezzo-fiamma 40 centesimi. — Bottiglia dattilo L. 1.50. In tutta l'Italia dai primi pali droghieri.

D. posto presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lari — Milano, via Brancaccio 25.

V. B. — Qualunque altro fupile per lo stesso scopo può o da porci in vendita sotto qualsiasi denominazione, o e verrà il chiesto l'istituzione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dal fupile o bottiglia, e bollare il fupile con la fabbrica, sulla corallina e sigillo del fabbricatore.

INCHIOSTRO MAGICO VETRO Solubile

Trovati in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Il fupile con 100 esemplari L. 1.50. In tutta l'Italia dai primi pali droghieri.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte (pm 1861), Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle Aquae con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, e con polendo per la loro inferiorità essere esatte, si aggiungono bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore a disposizione eguali a quella della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, Fonte dove vi sono gli stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notale Vioti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampad, quaiamente Savastaro, Livorno, ora abitate in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'episteme purpurata, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da episteme ereditario, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessa dianzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conceitissima signora Rachela Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Raschi di Verniglietta, e d'aver ad un tempo accettato di molto la sua epistematologia. D'aver visto nella Cromotricosina un'epistematologia che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua epistematologia, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vecovardo, N. 906. D'aver visto una epistematologia purpurata, e per più di due terzi l'epistematologia e trentatrigina calvizie pure con pubblico lettere lo conferma il prof. avv. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conceitissimo in Genova.

Sono ormai dotti a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una epistematologia ereditaria, d'un epistematologia e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanita, certissimo, ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle epistematologie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che al possono verificare alla Fotografia Scultore in via Nuova, sia il miglior benedetto che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non vi sibilano presso il sig. Francesco Preti, Via della Grazia 13.
Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

COLLE LIQUIDE

Il fupile cent. 75.
Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dal farmacista Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabello d'altare, reliquiari ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 50 si possono spedire anche pacchetti, scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungendo le spese postali.